

Il libro

Mare, vita e passione Sentimenti senza tempo nei versi di Ilda Tripodi

DI MIMMO NUNNARI

«**P**resso il mare/tutto quanto
a sera disfiora. /Il sole
sfarina/e il cielo irritato
s'inibisce/il sole affonda/e il cielo
aggredito dalle stelle/fatica».
Trabocca di mare che gorgoglia, di
vento e di nuvole, di pioggia, di
fiumi, di morgane, di spiritualità e
di Sud, che è vita "La facitrice",
(Iride-Rubbettino, pagine 108, euro
12) raccolta di poesie di Ilda
Tripodi. Tripodi è una poetessa
giovane ma la sua poesia - che è
forma letteraria che non ha età - ci
rivela sentimenti senza tempo,
senza scadenza. Un tempo eterno:
«Il tempo non ha ritmo. /Il tempo
ha stile. /Il tempo non ha né forma
né stato/ma un punto di vedetta/e
l'antica passione per la spada e le
deformità». Ilda abita
«consapevolmente» e per scelta a
Reggio Calabria, città al centro
esatto del Mediterraneo, e la sua
poesia è naturalmente influenzata
dal mare di Omero (il cieco
cantore che secondo alcuni
studiosi, è vissuto da queste parti
dello Stretto), dai cieli azzurri e dal
sole; l'astro che Tommaso
Campanella scelse a emblema
della sua straordinaria opera "La
città del Sole". Dante Maffia - poeta
nativo di Roseto Capo Spulico,
candidato anni fa al premio Nobel
per la letteratura, cittadino
onorario di Reggio Calabria, città

che è stata fonte d'ispirazione per
molte delle sue opere - ha scritto
nella prefazione di *La facitrice* che
Ilda Tripodi «ha il dono naturale
della prensilità e quindi coglie
immagini, pensieri, sentimenti e
idee in un baleno e con altrettanta
limpidezza li trasmette, senza
fraintendimenti, senza sotterfugi,
senza ambiguità». Si può
aggiungere che il verso della
poetessa reggina rivela anche
l'attitudine femminile
all'intuizione, alla cattura
dell'immagine spiegata con
metafore e espressioni poetiche
che sanno di antico: «La pioggia/
cade tutta in un giorno/in questo
verso. /Ma il Sud non è una
direzione/un momento di sole/una
bizzarria/di mondo preso e non
compreso».

Corrado Calabrò, poeta del mare e
delle stelle tradotto in molti paesi,
nella postfazione scrive che è
l'insofferenza che rende
irreprimibili i suoi versi a Ilda
Tripodi. Pensieri e ansie
dell'umanità mediterranea
mescolata, colorata e antica,
scorrono sulla pagine di *La
Facitrice*, guidate dalla mano della
poetessa in un viaggio faticoso,

periglioso, che però ha sempre
l'approdo pronto. Un viaggio a
metà tra la magica leggenda
mediterranea e la parabola
spirituale: «Madonna feconda/per
aver udito una voce/ pianta/nel
mio giardino/ti prego/un
sicomoro». La poesia di Ilda
Tripodi è nel solco di una
tradizione millenaria di queste
terre rese fertili dalla cultura
magnogreca, popolate di attività
liriche influenzate dai Poemi
omerici i cui miti echeggiano
ancora oggi nello stile, nelle
espressioni dei poeti del mare: «A
questo mare confida/ che la
traversata di Odisseo/ il limite/tra
la scena e il mondo/e che da
allora/ogni parola
mediterranea/tocca porto/ma
prende di continuo il largo».

Giovane poetessa: Ilda Tripodi

